

Sanità
I comunisti replicano a De Bartolo

«De Bartolo deve ricordare che il Pri, alla Regione, è nella giunta pentapartita da otto anni e ne ha condiviso la politica sanitaria che oggi denuncia». Il gruppo comunista regionale ha risposto così alle accuse lanciate dall'assessore comunale alla Sanità Mario De Bartolo (Pri) sulla legge che mantiene, a Roma, venti dipartimenti di salute mentale, di maternità e infanzia, di igiene, in contrasto con la riduzione delle Usl da venti a dodici. Venerdì De Bartolo, dopo l'approvazione della legge regionale, ha dato le dimissioni. Quindi ha sparato a zero sul Pci, accusandolo di condizionare la maggioranza alla Regione e di permettere alla stessa, con quella legge scaturita da una loro iniziativa, un eccessivo convenzionamento esterno «a cui è egualmente interessato».

«Per quanto riguarda i convenzionamenti - replica in una nota il Pci regionale -, occorre ricordare che il Pci ha presentato proposte precise tese allo sconvenzionamento, proposte puntualmente respinte dal pentapartito. E proprio su tale materia i comunisti hanno ripetutamente chiesto le dimissioni di vari assessori alla Sanità».

La polemica alimentata da De Bartolo non avrebbe senso, sostengono i comunisti. I venti dipartimenti di cui si parla sono, infatti, organismi da tempo istituiti e il loro mantenimento non provocherà modifiche di nessun genere nel numero dei primari e degli aiuti impegnati nei servizi

Mense
Lavoratrici di nuovo in piazza

Più di trecento donne si sono sedute ieri sulla scalinata del Campidoglio di via Sisto IV. Tutte lavoratrici delle mense scolastiche autogestite schierate contro il democristiano Corrado Bernardo, assessore alla scuola del Comune di Roma.

Le lavoratrici hanno «ingombro» la scala per protestare contro la mancata attuazione della delibera consiliare dell'ottobre scorso. Quella delibera, ottenuta dopo mesi di agitazioni e lotte delle lavoratrici, prevedeva la regolamentazione dell'autogestione delle mense e l'aumento del contributo del Comune da 3000 lire a 3500, un aumento lieve ma determinante dal momento che la quota di partecipazione dell'amministrazione era bloccata dall'82 e mal indicizzata.

Per le lavoratrici, il principale responsabile della mancata attuazione della delibera è Corrado Bernardo, che non a caso è l'assessore che ha in mente il mega-appalto per le mense, e per questo mira a smantellare l'esperienza dell'autogestione.

«La mancata attuazione delle delibere - dicono le lavoratrici in un loro comunicato - è un fatto grave ed illecito e per questo chiamiamo il sindaco e la giunta a rispondere dell'operato dell'assessore Bernardo».



Impiegati e cittadini alle prese con la burocrazia nella VII circoscrizione

«Sindaco, non ci convinci»

Si inasprisce la vertenza tra la giunta comunale e i rappresentanti sindacali dei 30mila dipendenti capitolini, mentre si avvicina il 24 marzo, data fissata per lo sciopero generale. In un lungo e teso incontro, lunedì notte, il sindaco Signorello ha cercato inutilmente di trovare dei margini per evitare lo sciopero. Intanto sui luoghi di lavoro continuano le assemblee, si profila la rottura delle trattative.

GIANCARLO SUMMA

Quando, all'una di lunedì notte, i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil hanno lasciato la sala delle bandiere, in Campidoglio, le facce erano tese e i giudizi pesanti. C'è chi si è spinto a parlare di «presa in giro», chi - più diplomaticamente - di «offerte della giunta approssimative e carenti». Fatto sta che l'incontro tra amministratori e sindacalisti non è stato un successo. «Dipende dal comune», spiega Giuseppe De Santis, segretario della Funzione pubblica Cgil - se ci

sciopero generale di 24 ore fissato per giovedì 24 marzo (il primo nella storia capitolina), quanto quella di poter riprendere dopo gli incontri in un clima disteso e fattivo. I dirigenti sindacali, infatti, non danno neppure più per scontata la partecipazione al nuovo incontro, chiesto per venerdì prossimo dall'assessore al personale, il dc Francesco Cannucciari. «Dipende dal comune», spiega Giuseppe De Santis, segretario della Funzione pubblica Cgil - se ci

saranno novità sostanziali rispetto a lunedì andremo all'incontro, altrimenti no. Sì, è, quindi, sull'orlo di una spaccatura verticale, eventualità che non sembra preoccupare più di tanto i sindacalisti, impegnati da venerdì scorso in centinaia di assemblee sui posti di lavoro per preparare la mobilitazione del 24.

Sul terreno c'è una complessa vertenza che, sia pure con varie articolazioni, riguarda tutti i 30mila dipendenti capitolini. Punti nodali: la mancata applicazione sia del contratto nazionale di lavoro in tutti i suoi punti (rimpiazzo del turn-over, pagamento degli arretrati e delle varie indennità ecc.), sia degli accordi di settore - vigili urbani, servizio giardini, circoscrizioni ecc. - in materia di organizzazione del lavoro, organici, indennità ecc.; l'approvazione della delibera sulla contrattazione decentrata, la riorganizzazione

Nulla di fatto nel vertice giunta-sindacati

Da Signorello solo promesse per evitare lo sciopero dei dipendenti comunali. Ma il sindacato non ci sta

della macchina capitolina, la contrattazione del bilancio preventivo '88.

Problemi annosi, ma c'è voluta la protesta di alcuni servizi (vigili urbani, segretariato generale, case di riposo ecc.) prima, e la proclamazione dello sciopero generale poi, perché la giunta capitolina anche solo iniziasse a dare confusi cenni di risposta. E nulla di più, come è apparso chiaro nell'incontro di lunedì.

Erano presenti i tre segretari delle organizzazioni sindacali di categoria (De Santis per la Cgil, Nardi per la Cisl, Tedeschini per la Uil), i segretari delle Camere del lavoro (nell'ordine: D'Alessandro, Aiello e Menconi), di fronte al sindaco Signorello, all'assessore Cannucciari e a vari dirigenti comunali. Cannucciari ha illustrato per un'ora le posizioni della giunta, sintetizzabili in due punti: l'assessorato al personale ha iniziato una «ri-

cognizione tra assessorati» per raccogliere le bozze dei diversi accordi settoriali; la giunta ha intenzione di pagare, e solo «parzialmente», gli arretrati di alcuni settori operai e dei vigili urbani (lasciando cioè all'asciutto circa 20mila dipendenti). Per il sindacato, praticamente, una beffa.

Spiega De Santis: «È incredibile che l'assessore non abbia copia degli accordi di settore, così come è incredibile che si voglia continuare a non pagare le spettanze dovute, anche quando, come nel caso dei vigili, c'erano stati precisi impegni in tal senso. E questi sono solo due punti». Signorello, probabilmente per timore di ricevere con lo sciopero del 24 una clamorosa «boicottatura politica», si è solo preoccupato di chiedere se non ci fossero margini per evitare l'agitazione. Ma, ormai, si è al muro contro muro.

Centrale di Montalto
Contro la riapertura decisa dal governo in piazza gli studenti

ANTONIO QUATTRANNI

Dopo il blocco degli ambientalisti di lunedì contro la riapertura del cantiere della centrale di Montalto, ieri sono scesi in piazza gli studenti di Viterbo. Le scuole sono rimaste deserte per la massiccia partecipazione alla manifestazione indetta dalla Fgci e alla quale ha aderito anche la Lega ambiente. «Una giornata di mobilitazione per difendere dal nucleare il futuro del nostro territorio» diceva, in sintesi, il volantino diffuso davanti alle scuole. A questo appello hanno risposto tutti gli studenti comprese le scuole dove si tengono i corsi di formazione professionale a cura della Regione. Hanno aderito e partecipato una numerosa rappresentanza anche di studenti dell'Università della Tuscia di Viterbo.

Sempre ieri il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza una mozione nella quale si chiede al governo di «valutare opportunamente i pericoli che possono derivare dalle decisioni assunte in merito alla centrale (di ordine pubblico o di sicurezza) chiedendo di tener conto delle posizioni degli enti locali interessati. La mozione è passata con il voto contrario del

Pci, del Pri e l'astensione del democristiano Benedetto. I comunisti avevano presentato una mozione di tipo diverso nella quale si richiedeva al governo di sospendere l'autorizzazione ai lavori garantendo il salario agli operai. Nello stesso tempo il Pci chiedeva di rimettere la questione nelle mani del Parlamento. Un documento sul quale poteva convenire anche la maggioranza se il Psi non avesse smentito le posizioni assunte a livello nazionale. I socialisti hanno infatti votato la mozione ambigua della maggioranza.

Intanto oggi alle 10 a Montalto si riunisce la commissione di esperti nominata dal Comune, dopo aver valutato la sicurezza dell'impianto, dovrà pronunciarsi fornendo al sindaco gli elementi per decidere se emettere o no l'ordinanza di sospensione dei lavori. Alla riunione della commissione, se il pronunciamento effettivamente ci sarà, seguirà domani il Consiglio comunale al quale insieme alle forze politiche pronunciate contro il nucleare saranno presenti in massa gli ambientalisti per chiedere, in ogni caso, che il Consiglio voti l'ordinanza di sospensione dei lavori.



Zingari
A scuola dentro l'autobus

Una decina di bambini, seduti intorno ad un tavolo, ognuno con il suo quaderno aperto davanti. Sono tutti zingari accampati nella zona di Tor Bella Monaca, e studiano in un vecchio autobus, seguiti dai ragazzi, tutti volontari, della Comunità di Sant'Egidio. Da molti anni i giovani della comunità si occupano dei figli dei nomadi.

A Tor Bella Monaca, comunque, alcuni dei figli dei rom sono regolarmente iscritti alle scuole elementari della zona, in particolare nel plesso scolastico di via Aspertini. «Ma abbiamo sempre paura di uno sgombero - dicono -. Se andiamo via da qui dobbiamo per forza lasciare la scuola». A Tor Bella Monaca sono accampati circa di un migliaio di zingari, in inassimabile parte khorakhané e kanjarja.

La nuova procedura ingabbia i progetti
Approvata legge-rallentatore per i piani paesistici

La tutela dell'ambiente purtroppo aspetterà ancora. È stata approvata dalla giunta regionale una legge che permette di dilatare ancora i tempi per l'adozione dei piani paesistici. Le proteste dei comunisti, «È un escamotage in una situazione di caos legislativo che fa gli interessi dei palazzinari e degli speculatori. Così si apre di nuovo la strada all'abusivismo selvaggio».

Nuovi ostacoli posti dalla regione all'adozione dei piani paesistici. Ieri, infatti, la giunta regionale ha approvato una legge di procedura che prevede per i piani stessi l'affissione per tre mesi negli albi dei comuni interessati e la loro adozione solo dopo le eventuali osservazioni pervenute. La legge approvata serve soprattutto per aggirare le disposizioni del commissario di governo che aveva ribadito

né tanto meno ai costruttori, perché non risolve una questione decisiva, quella per cui la validità giuridica dei piani può essere garantita solo col voto del consiglio regionale.

Ricordiamo che i piani paesistici adottati nel Lazio sono 15, esclusa Roma che ne conta 16, di cui 8 adottati o preparati e gli altri in fase di elaborazione. Si tratta complessivamente di 1.657.733 ettari, di cui il 52,61% è vincolato a tutela integrale per l'eccezionale valore paesistico. Quello che può sembrare uno strumento di tutela non fa che aprire nuovi varchi nella fin troppo compromessa situazione ambientale della regione. Chiunque, infatti, in presenza di questa legge può far ricorso, sia per chiedere nuovi vincoli che per far valere eventuali diritti ad edificare, con conseguenti altri gravi e

inevitabili ritardi nell'adozione definitiva dei piani paesistici.

«Di fatto - commenta Esterrino Montino, responsabile regionale del Pci per il territorio - diventerebbe praticamente impossibile imporre nuovi vincoli ambientali a zone di grande valore ambientale e soprattutto si aprirebbe la strada all'abusivismo edilizio».

Pasticcio dopo pasticcio la giunta regionale prosegue per la sua strada, che è quella del caos legislativo e delle continue incertezze, una strada pericolosa, dove si confondono interessi nascosti e incapacità. Ma la cosa più grave è che i rischi maggiori di questo atteggiamento li corre l'ambiente che, assediato da costruttori e da speculatori, rischia di veder compromessa ancora di più una situazione già molto grave.

Inquinamento atmosferico
I Verdi contro il Comune: «Per i rilevamenti strani appalti d'oro»

La lista verde del Lazio ha preso posizione in un comunicato contro il rinnovo della convenzione tra il Comune di Roma e la società privata Cotim per il rilevamento dello stato della qualità dell'aria nella città di Roma.

Nei comunicati si afferma che per le analisi dell'aria già fatte e quelle da fare verranno spesi circa 900 milioni di lire di cui 100 andranno all'Istituto superiore di sanità e ben 800 alla Cotim, e che con la stessa somma sarebbe possibile acquistare e mettere in opera 4 stazioni fisse di monitoraggio per la ricerca degli stessi inquinanti oggetto dell'indagine attuale, anche perché il personale necessario può essere infatti reperito presso il laboratorio d'igiene e profilassi.

Le liste verdi sostengono inoltre che non risulta sia stata effettuata una regolare gara

d'appalto per l'affidamento dell'incarico alla società Cotim e viene appalto non ci sembra del tutto trasparente, in quanto la società Cotim non ha una propria struttura tecnica, ma deve subappaltare ad altre ditte, provviste invece delle necessarie strutture scientifiche, le operazioni di analisi previste dalla convenzione (Enel, Selenia, ecc.).

I verdi chiedono infine al Comune di rendere pubblici i nomi dei responsabili della società Cotim, come previsto dalla normativa antimafia, e di non rinnovare la convenzione con la società per i rilevamenti della primavera e dell'estate '88 e di utilizzare i fondi stanziati per rendere nuovamente funzionali le attrezzature in suo possesso, che si trovano presso il laboratorio d'igiene e profilassi Usl Rm 10 ove, tra l'altro, prestano servizio tecnici competenti nel settore dell'inquinamento atmosferico.

Convegno-denuncia del Pci
Settemila tonnellate di rifiuti in una sola discarica

Attuare non burocraticamente il piano regionale, affidare all'Amnu la piena titolarità della politica dei rifiuti, individuare una seconda discarica pubblica e un'altra ancora per i rifiuti industriali, tossici e nocivi, procedere ad una loro raccolta differenziata, costruire un forno per i rifiuti ospedalieri. Queste le principali proposte che sono emerse dall'affollato convegno svoltosi l'altra sera alla Casa della cultura e promosso dalla federazione romana del Pci e per porre - come ha detto Maurizio Sandri nella sua relazione introduttiva - il problema politico e democratico di un'assenza, pesante ormai, di governo della giunta Signorello, che sta rendendo drammatica e pericolosa la situazione della città».

Tra «normali», tossici e nocivi, ospedali ieri Roma espelle ormai qualcosa come settemila tonnellate di rifiuti al giorno che finiscono nell'unico, supersaturo e vecchio forno attivo esistente, quello di Ponte Malmone, o nella discarica di Malagrotta, quando non restano, più facilmente, nelle strade della città. «La latitanza del Campidoglio - ha affermato Sandri prima di passare alle priorità individuate dal Pci romano - nasconde

maldestramente l'idea di abbandonare il campo, per dare poi spazio a determinati privati».

Intervenuti al convegno, il presidente dell'Amnu Ugolini e il direttore generale Solinas si sono dichiarati d'accordo su quelle proposte e hanno confermato i ritardi, le inefficienze, nel coordinamento della politica dei rifiuti, smentendo l'ottimismo dell'assessore Alciati che, poco prima di loro, aveva definito la relazione di Sandri «una giaculatoria di vecchi slogan e di frasi fatte», e si era attribuito il merito di aver trasformato l'Amnu in un'azienda in buona salute (!) Cilella ha ricordato D'Aversa, del consiglio d'amministrazione, che «i lavoratori dell'Amnu hanno scioperato tre volte e sempre e solo per fatti riconducibili alla scarsa funzionalità dell'azienda».

Per Bettini, segretario della federazione comunista, che ha concluso il dibattito, la latitanza del Comune sull'ambiente si va a sommare a quella sui grandi problemi del trasporto pubblico, della sanità e dello Sdo. «La mancanza di programmazione pubblica - ha detto - fa vincere i forti e le priorità si capovolgono e il bene dei cittadini scivola all'ultimo posto». Di qui le proposte del Pci.

VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEI COMUNISTI DEL LAZIO

ECOLOGIA-ECONOMIA DIRITTO AL FUTURO DIRITTO AL LAVORO

22-23 MARZO 1988

VITERBO - TEATRO DELL'UNIONE PIAZZA VERDI

Conclusioni di **ACHILLE OCCHETTO**

COMITATO REGIONALE DEL LAZIO GRUPPO CONSILIARE REGIONALE

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglia d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglia d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Abbonatevi a

l'Unità

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

al SOTTOSOPRA

Via Panisperna, 62

MERCOLEDÌ 16 - ORE 22,30

Trans-Formazioni

ovvero -accade il 7 luglio, di mattina in un nuovo 24 ottobre...

«It happened on the 7th July, in the morning, on a cloudy 24th October...»

6 brani per un itinerario concreto di MUSICA ELETTRONICA